

Linee di programmazione didattica per il progetto di 'verticalizzazione' A052

Le linee di programmazione seguenti, che, nello spirito del progetto, si ricollegano al precedente documento e si avvalgono dei contributi di tutti i colleghi intervenuti, si fondano sull'assunto che un insegnamento delle lingue classiche ridotto unicamente all'acquisizione di forme, strutture e regole grammaticali, in astratto e sulla base di frasi e brani isolati, spesso fonte di disagio e demotivazione per gli studenti, vada superato nella direzione di un insegnamento che colleghi lo studio della lingua a quello della civiltà, lo studio delle parole a quello delle cose (N. Flocchini)¹. D'altro canto, si ritiene che il collegamento dell'insegnamento linguistico a quello della civiltà e della *cultura* letteraria non possa che essere di giovamento, negli anni successivi, all'insegnamento di una storia letteraria stratificata e multiprospettica (R. Luperini)² all'altezza del presente. Per le ragioni già esposte nel progetto non si darà vita ora a una programmazione troppo rigida e vincolante, ma per l'appunto a linee guida.

1. Lingua.

Nel *biennio* si procederà alla trattazione organica delle strutture fondamentali delle lingue classiche e del funzionamento dei rispettivi 'sistemi'. Un'ipotesi di lavoro potrebbe essere la selezione di un *corpus* di testi rappresentativo che sul piano sincronico fornisca una base il più possibile omogenea e consenta di selezionare *tutti i costrutti fondamentali* della lingua, da completare con ciò che è singolare, particolare, eccezionale e con il vario atteggiarsi delle lingue letterarie negli usi degli scrittori, via via che la lettura dei testi lo richieda. In ogni caso i testi dovranno proporre parole ad alta significatività culturale, così da coniugare lo studio della lingua a quello della civiltà (cfr. 2). I testi, inoltre, si raggrupperanno per *generi letterari* (cfr. 3): favola, mitografia, aneddotica, novella, storiografia, etc.

Nel *triennio* lo studio linguistico continuerà con il consolidamento e il completamento da una parte e l'approfondimento dall'altra: in particolare saranno oggetto di insegnamento le varietà diacroniche, dialettali e quelle legate alle diverse tipologie della comunicazione letteraria, attraverso gli usi concreti degli autori.

2. Storia, lessico e civiltà.

E' innegabile l'importanza che riveste il lessico nell'apprendimento delle lingue classiche e risulta chiaro che solo in apparenza lo studio del lessico è un allungamento del percorso didattico, visto il forte impatto che esso ha sulla sintassi.³ Senza cedere a facili illusioni, si può tuttavia sfruttare il collegamento tra l'insegnamento di storia e quello di latino e greco, come proposto dal progetto, per avviare uno studio sistematico delle parole a più alta rilevanza culturale. *Qualche* esempio: per il greco, la nascita della polis (1) e le parole della religione e dei riti; la nascita della polis (2) e le parole dell'assemblea e dei tribunali; i conflitti greco-persiani e del Peloponneso e le parole della guerra; Solone, Clistene e Pericle e le parole della democrazia. Per il latino, Roma arcaica e il lessico del *mos maiorum*; patrizi e plebei e il lessico della legge e delle magistrature; Roma alla conquista del Mediterraneo e le parole della guerra e dell'imperialismo; Euno, Spartaco e le parole della schiavitù, e così via.

L'organicità di 1 e 2 può essere vista nelle possibili intersezioni: per es. le parole della guerra e la storiografia; le parole dell'assemblea e l'oratoria.

¹ *Insegnare latino*, 2001, p. 172.

² *Insegnare letteratura oggi*, 2002, p.205.

³ L. Stupazzini, *Curricoli di cultura classica*, in *Curricoli per la scuola dell'autonomia*, p. 84.

3. Cultura e letteratura.

Non saranno anticipati unità o moduli di *storia* letteraria, bensì proposti elementi di *cultura* letteraria, da intendersi come la ricognizione dei rapporti tra testi letterari (e non), potere politico e realtà sociali e istituzionali, che possano essere riutilizzati nel triennio come sfondo per lo studio di autori e opere, nel quadro di quella storia letteraria stratificata e multiprospettica (dei rapporti scrittore/potere politico, delle poetiche, delle forme, della ricezione, etc.) cui si accennava nella premessa. Questo punto ci sembra particolarmente importante: la continuità didattica, realizzabile nella verticalizzazione italiano/geografia al biennio – latino/greco al triennio, permetterà il riuso di quanto viene prodotto dal lavoro in/di classe in misura notevolmente maggiore che nel caso della odierna discontinuità. In ogni caso, anche nelle situazioni di non continuità didattica, l'esperienza sui due livelli *in materie diverse* consentirà al docente una chiara visione dei percorsi intrapresi nel livello precedente così come delle informazioni più utili per costruire il quadro di riferimento del livello successivo.

Qualche esempio. Forme della comunicazione letteraria. Epica greca arcaica (mito ed epos, epos e oralità, cicli epici, aedi e rapsodi, circolazione e trasmissione, etc.) e lettura in italiano di Omero; *epica romana* (poesia e filologia, con richiamo agli aspetti culturali dell'ellenismo greco esaminati in storia, rapporto con gli *auctores*, mito e storia, tecnica e stile, drammatizzazione dell'epos, fenomenologia dei sentimenti da Medea a Didone, etc.) e lettura in italiano di Virgilio. *Teatro antico* (feste, spettacoli, spazi, repertori mitici, tragico/comico e commedia 'nuova', pubblico, il teatro a Roma, etc.) e lettura in italiano di una tragedia e/o commedia. Anche in questo caso al *triennio* si tratterà di completare e approfondire, con lettura dei testi in lingua originale, ma non di replicare.

Eventuali punti di contatto fra 2 e 3 saranno possibili in relazione allo sviluppo cronologico del programma di storia del biennio (soprattutto per quanto attiene alla storia romana), consentendo una contestualizzazione storica che potrà rivelarsi utile per gli sviluppi didattici del *triennio* almeno nella forma di una prima consapevolezza e sensibilità storica. Si tratterà in questo caso, com'è ovvio, di contatti da verificare nel corso della sperimentazione tramite il confronto continuo fra docenti paralleli e docenti di classe, proprio come già avviene ora, ma con una motivazione in più derivante dalla consapevolezza delle possibilità di riuso negli anni successivi.

Monza, 13 ottobre 2006

I docenti che aderiscono alla sperimentazione

Allegri

Cappelletto

De Simone

Galeotto

Gravina

Mosti

Roi

Tedesco